

Di cosa parliamo quando parliamo di gialli

L'antologia critica *Tirature '07* fa il punto sulla produzione giallistica italiana.

duellanti 03 2007

40 percorsi/noir italiano

Per quale motivo scrittori di ogni livello, da raffinati esploratori della lingua a ex comici in libera uscita, scelgono di dedicarsi al giallo? All'annosa questione risponde *Tirature '07*, l'antologia critica curata da Vittorio Spinazzola che ogni anno fa i conti con autori, editori e pubblico che animano la scena letteraria italiana. Una decina di saggi ci accompagna alla scoperta della materia muovendosi su un orizzonte estremamente ampio. Con la *Maturità del poliziesco classico* Bruno Pischetta parte dagli anni Sessanta, da Scerbanenco e Fruttero & Lucentini, per arrivare a oggi, ai Biondillo, Camilleri, Carofoglio, notando come «nel volgere di un ventennio o poco più, smentendo le critiche di chi lo voleva prigioniero di un convenzionalismo rigido e seriale, il genere poliziesco ha mutato il proprio assetto fino ad apparire come un aggregato o supergenere dai confini incerti». Se Gianni Turchetta si interroga sul giallo storico, Giuliano Cenati si occupa di fumetti (da Alan

Ford all'Igor di *5 è il numero perfetto*) ed Enzo Marigonda di *Delitti seriali in Tv* (Montalbano, maresciallo Rocca e i serial alla *Law & Order*), Mauro Novelli fa il punto su un decennio di noir (*Noir, il nero stinge*). Come è noto fra montagne di romanzi, riviste, festival cinematografici, programmi Tv e radio, il successo ha travolto il noir. Per Novelli le conseguenze sono lampanti, il genere è divenuto «un ombrello smisurato, sotto il quale si va ammassando una compagnia eterogenea, decisa a marciare verso le radiose mete del romanzo sociale». A questo punto appare difficile non rendersi conto che il noir è l'unico mezzo (letterario) per entrare in contatto, analizzare, comprendere la realtà (urbana) che ci circonda, come ben testimonia il De Cataldo di *Romanzo criminale*. Se ne ha una riprova in *È noir, ma non è fiction* di Federico Bona, che si occupa di definire i confini, di lavorare sull'ibridazione fra fiction e non fiction (i «Delitti imperfetti» del colonnello del Ris di Parma

Luciano Garofano, la *Gomorra* di Saviano...). Con *Perché leggiamo i gialli* Vittorio Spinazzola avanza un'ipotesi suggestiva: «In un'epoca in cui tutto è regolamentato, omologato, reso prevedibile e, nello stesso tempo, ognuno si sente esposto alla casualità e caoticità più sorprendenti, lasciarsi coinvolgere nei ritmi incalzanti dell'avventura poliziesca significa riconoscere all'immaginazione un compito che non è puramente evasivo e consolatorio». Insomma chi indaga non è sempre in grado di riportare l'ordine, di «riparare», ma si impegna comunque a «fare chiarezza sulle manovre, gli imbrogli, le trame cui è intessuta copertamente la vita di relazione. Rendere trasparente ciò che vorrebbe restare occultato, è un'operazione meritoria».

Massimo Rota

Tirature '07



A cura di Vittorio Spinazzola
 il Saggiatore,
 Milano
 2006, pp.
 253 - € 22

Oltre all'esplorazione del giallo, l'antologia propone altre sezioni

di grande interesse. Ci sono le *Cronache editoriali* (con intervista ad Antonio D'Orrico, *Tornare ai fondamentali*) e con analisi delle librerie a catena e delle vie della promozione. Capitoli che prendono in esame il pubblico delle biblioteche, un almanacco ragionato delle classifiche, un diario multimediale che analizza il mondo digitale e i suoi contenuti. Da non mancare il sorprendente intervento, per prospettive e conclusioni, di Piero Attanasio su *Lettura e sviluppo produttivo*: «Per favorire lo sviluppo economico è più utile costruire una biblioteca che una tangenziale? Se è certo che la lettura dipende dallo sviluppo, forse è possibile ipotizzare che lo sviluppo dipenda dalla lettura?».

M.R.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.